

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	422
<i>Votanti</i>	252
<i>Astenuti</i>	170
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	238
<i>Hanno votato no</i> ..	14).

***(Esame di un ordine del giorno
— A. C. 5051)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 5051 sezione 14)*.

Qual è il parere del Governo?

STEFANO PASSIGLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*. Premesso che l'ordine del giorno Bergamo n. 9/5051/1 è volto ad impegnare il Governo su una materia ormai sostanzialmente trasferita alle regioni e quindi dovrebbe essere rivolto a queste ultime, se il presentatore acconsente a riformularlo nel senso di sostituire la parola « comunali » con la parola « regionali », l'ordine del giorno è accettato.

ALESSANDRO BERGAMO. Accetto la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Bergamo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno, accettato dal Governo?

ALESSANDRO BERGAMO. No, Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

(Dichiarazioni di voto finale — A. C. 5051)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Saonara. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento che è particolarmente atteso *(Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Deodato. Ne ha facoltà.

GIOVANNI GIULIO DEODATO. La proposta di legge in esame, benché non completamente soddisfacente, è da lungo tempo attesa da tutto il settore fieristico, oggi regolato da una normativa non organica e che risale a molti anni fa, quando l'attività espositiva aveva una fisionomia ed una natura completamente diverse. Pur non essendo quindi soddisfatti di questo provvedimento, annuncio l'astensione dei deputati del gruppo di Forza Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Mi associo alle considerazioni dei colleghi della Casa delle libertà, osservando che la proposta di legge, che pone rimedio ad una situazione ormai anacronistica e che è stata predisposta per ottemperare agli obblighi derivanti da una direttiva europea, è sicuramente attesa dal settore, perché rispetto alla situazione attuale rappresenta comunque un minimo passa avanti.

Certo non può essere considerata soddisfacente per i due motivi che abbiamo già richiamato in precedenza. Il primo è che comunque crea un liberismo monco per cui, se da una parte offre maggiore

possibilità d'azione, dall'altra mette in campo una serie di meccanismi di controllo non giustificati, a nostro parere; il secondo è che si perde l'occasione per fare una trasformazione finalizzata a dare competitività e slancio ad un settore estremamente importante, invece di evitare di far pagare, come al solito, le tasse a chi opera nel settore e di far defluire ulteriore denaro nelle casse dello Stato.

Si è persa l'occasione per fare una legge che per una volta si esprimesse con chiarezza su questo settore, riuscendo ad operare una trasformazione senza drenare denaro privato che potrebbe essere investito in modo più produttivo in altre attività economiche.

Questi sono i motivi per cui la Lega nord si asterrà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pagliuzzi. Ne ha facoltà.

GABRIELE PAGLIUZZI. In conformità alle valutazioni della Casa delle libertà, preannuncio il voto di astensione dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale esprimendo una valutazione positiva per gli accenni innovativi strappati dall'opposizione nel corso del duro lavoro della Commissione ma con il rammarico di vedere presenti ancora nel testo elementi che ci auguriamo verranno superati nella prossima legislatura con un adeguamento alle reali necessità del sistema economico fieristico italiano.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Edo Rossi. Ne ha facoltà.

EDO ROSSI. Purtroppo non potrò essere così breve come i colleghi che mi hanno preceduto perché il gruppo di Rifondazione comunista osteggia fortemente il provvedimento in discussione.

Le fiere sono nate come mercati per operare scambi di beni; successivamente si sono trasformate in enti con l'obiettivo di promuovere attività produttive, idee e

proposte di servizio nelle diverse zone; le fiere oggi si configurano sempre più come luoghi nei quali si creano eventi promozionali riconducibili non soltanto alla zona in cui si svolgono. Da qui discende la necessità di un intervento legislativo ma, a nostro parere, avrebbe dovuto essere diverso.

L'ammodernamento proposto a nostro giudizio può apparire anacronistico, perché si sostiene che le uniche prospettive per il domani dell'impresa sono Internet ed il commercio elettronico; noi invece continuiamo a pensare che per diverso tempo ancora e per molti prodotti il sistema promozionale fieristico rappresenti un'opportunità per le piccole e medie imprese, oltre che per l'intero sistema produttivo che non potrà farne a meno.

Per questo avevamo guardato con attenzione al lavoro svolto al Senato e nella Commissione attività produttive della Camera nella definizione dell'articolo 1 riguardante i principi e le finalità degli eventi fieristici sotto il profilo dell'interesse pubblico. Sono state individuate le qualifiche dei soggetti partecipanti all'evento fieristico, i ruoli degli espositori e dei visitatori; sono stati inoltre definiti i criteri per l'individuazione dell'attività fieristica; si era data una configurazione alla tipologia dei vari eventi, facendo un'opera utile dal punto di vista della semplificazione burocratica: sicuramente si è trattato di un buon lavoro, anche se ancora perfezionabile. Purtroppo il testo, una volta esaminato dalla Camera, è stato profondamente modificato: il relatore e la sua maggioranza hanno introdotto elementi di sostanziale peggioramento che ne modificano profondamente la natura e ne pregiudicano gli obiettivi.

Onorevole Landi di Chiavenna, voi dite di no a questo provvedimento non perché siate contrari ma perché ritenete che il percorso sia tortuoso, e perciò vi astenete. Questo significa che abbiamo di fronte un altro provvedimento che avete fatto insieme alla maggioranza. Quest'ultima, nel corso dell'iter al Senato, aveva sostenuto una posizione politica che individuava nelle fiere un'attività promozionale e di

interesse pubblico in quanto la loro buona organizzazione rappresenta lo specchio fedele della capacità produttiva del paese; poi improvvisamente e inspiegabilmente è cambiata la linea: queste attività non devono essere più considerate di interesse pubblico ma di libera impresa, non più finalizzate alla promozione delle nostre produzioni ma all'obiettivo di fare soldi e dare soldi ai privati.

Uno strumento che sino ad oggi è stato sostenuto e fatto crescere nell'ambito dell'interesse generale (e per questo è stato finanziato con denaro pubblico, con denaro della collettività), con il provvedimento che stiamo per votare diventa uno spazio nel quale fare libera impresa, ricercare lucro e conseguire profitti. In coerenza a tale scelta ideologica, vengono cancellati i principi relativi all'interesse generale e all'attività pubblica, per sostituirli con quelli del mercato, della libertà di impresa, di speculare, di fare utili e lucrare sull'attività promozionale.

Anche in questo caso, le motivazioni utilizzate sono devastanti: più efficienza, riduzione dei costi, flessibilità delle prestazioni, concorrenza, eccetera; è lo stesso armamentario che si è usato sino ad oggi per giustificare la liberalizzazione dei mercati nelle assicurazioni, nelle banche, nella telefonia, negli affitti delle case, nell'energia elettrica e nelle compagnie petrolifere. È una serie di argomentazioni che non vengono mai verificate rispetto alle promesse, tant'è che in nessuno dei settori liberalizzati — come sostiene anche l'antitrust — si è verificata la concorrenza e il conseguente beneficio per i consumatori: i prezzi non diminuiscono e si sono creati cartelli ed oligopoli che consentono lautissimi profitti a danno dei consumatori.

Onorevole Galli, non siamo in presenza di liberisti a metà, come lei sosteneva, bensì in presenza di liberisti veri a cui voi, come destra, continuate a chiedere di spostare in avanti l'obiettivo, costringendo questa maggioranza a rincorrervi continuamente. L'articolo 10 del provvedimento è significativo: avete cominciato con una forte opposizione, ma alla fine, dopo la riformulazione, vi siete astenuti;

questa maggioranza, ancora una volta, vi ha accontentato nella vostra logica liberista: altro che liberisti a metà! Quelli della maggioranza sono liberisti puri e possono insegnarvi qualcosa!

Se si avesse il coraggio di aprire gli occhi, si vedrebbe che oggi il paese, grazie a certe politiche, sta arretrando. La proprietà industriale si riduce; la ricerca si fa sempre meno; ci stiamo trasformando sempre di più da paese di produttori a paese di consumatori. Perciò, come deputati di Rifondazione comunista siamo contrariati quando anche per questo settore viene proposta la stessa minestra più volte riscaldata, frutto di un armamentario culturale che di sinistra non ha proprio niente.

Il provvedimento che stiamo per votare è arrivato in aula perché il presidente della Confindustria ha scritto una lettera al Presidente della Camera: l'ideologia liberista della Confindustria e della destra politica continua ad avanzare — nonostante le sconfitte politico-elettorali di questa maggioranza — e introduce modifiche alle quali il Polo non riesce a fare più alcuna opposizione; ma al massimo sposta un po' più in avanti i suoi obiettivi. Tali modifiche sono devastanti perché obbligano gli enti fieristici a trasformarsi di fatto in società per azioni, non per ragioni di efficienza e di effettiva capacità di movimento, ma per la sola ed unica finalità di trasferire tale attività nelle mani dei privati, che fanno impresa per lucrare e conseguire profitti sugli espositori e sui visitatori.

Signor Presidente, anche in questo settore nessuno trarrà dei benefici: né l'attività promozionale (che costerà sempre di più) né le imprese che vorranno continuare ad esporre i loro prodotti e che dovranno, insieme ai visitatori, pagare di più per soddisfare i costi del profitto.

Signor Presidente, con la presentazione di emendamenti abbiamo tentato di rimettere il testo in carreggiata: purtroppo, il tentativo è fallito e perciò non ci rimane altro che esprimere un convinto voto

contrario a questa ennesima brutta legge (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, preannuncio l'astensione dei deputati del CDU. Il provvedimento che stiamo per votare si propone tre obiettivi di fondo: costruire un quadro legislativo organico per il settore e per l'attività legislativa regionale; recepire le indicazioni contenute nelle comunicazioni della Commissione politiche dell'Unione europea; porre le basi per il rilancio del settore nel contesto competitivo internazionale. Riteniamo che tali obiettivi non siano stati ancora una volta pienamente centrati e rivendichiamo la necessità di andare avanti con una proposta che veda nell'economia meno Stato e più mercato, con regole appropriate che offrano più opportunità e libertà. Qui invece vediamo nuovi vincoli burocratici, limitazioni all'attività imprenditoriale che mortificano la capacità di impresa e nuocciono all'economia del nostro paese. Siamo davanti ad attività che, sia pure in senso lato, hanno caratteristiche di interesse pubblico, perché l'efficienza del settore fieristico dà un contributo importante alla crescita dell'economia e dell'occupazione.

Prendiamo atto dei passi avanti che sono stati fatti prima in Commissione e poi in aula, ma certamente, in conclusione, riteniamo di non poter esprimere un voto pienamente favorevole, perché ancora una volta questa maggioranza si è fermata a metà del guado. Per queste motivazioni, confermo l'astensione dei deputati del CDU.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzini. Ne ha facoltà.

PAOLA MANZINI. Signor Presidente, nel confermare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo

sul provvedimento in esame, vorrei ringraziare il relatore per il lavoro che ha svolto nel corso di queste settimane, anzi, direi di questi mesi. Questo provvedimento, che qualcuno ha definito tardivo, è stato licenziato dalla Commissione molti mesi fa e, come i colleghi sanno, avrebbe potuto essere anche approvato in sede legislativa dalla X Commissione. Per legittime ragioni questo non è stato possibile, tuttavia la definizione del quadro normativo che noi abbiamo di fronte consente alle regioni di procedere al riordino, di determinare autonomamente le forme che meglio si attagliano alle realtà fieristiche regionali (la cui competenza, ricordo, è già stata trasferita ai sensi del decreto legislativo n. 112 alle regioni medesime), di incentivare forme imprenditoriali innovative affinché gli enti fieristici possano competere nel mercato fieristico europeo. Vorrei dire, a questo proposito — è solo una battuta, i colleghi me la consentiranno —, che non mi sembra la nuova frontiera del liberismo quella di difendere strenuamente le fondazioni. Tuttavia, abbiamo trovato, mi sembra, un principio comune che consente di tener conto di processi di riordino e di ristrutturazione che sono già in corso senza farci velo, da questo punto di vista, di alcun pregiudizio politico e ideologico. Mi sembra quindi che il testo che oggi licenziamo rappresenti non solo un punto di equilibrio, ma anche un'innovazione importante. È un provvedimento atteso dal mondo imprenditoriale fieristico del nostro paese — come più volte è stato ribadito — che consentirà nel futuro alla nostra economia di dare buoni frutti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole dell'UDEUR, in quanto con la legge quadro di riordino del settore fieristico si sono poste le basi per il rilancio del settore a livello internazionale, recependo altresì positivamente le direttive

comunitarie. È questo un primo passo per consentire a tutte le regioni di svolgere la propria attività legislativa in materia fieristica, permettendo al comparto ed agli operatori che ne fanno parte di svilupparsi secondo una logica di intesa e di mercato, così che i comuni, le regioni e lo Stato possano continuare a svolgere in modo rinnovato e più efficace le funzioni di coordinamento, di promozione, di garanzia e di controllo che corrispondono alle aspettative degli operatori e che sono essenziali per lo sviluppo del settore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Crema. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CREMA. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere un ringraziamento per il lavoro svolto dal Comitato dei nove e in modo particolare dal relatore su una proposta che a noi appare equa ed equilibrata. Soprattutto vogliamo evidenziare che questa legge recepisce l'esigenza di innovazione e di cambiamento avvertita da un settore sempre più cruciale della nostra economia.

Il provvedimento è importante perché snellisce le procedure ed elimina, là dove è possibile, i problemi determinati da una gestione non chiara, non trasparente, addirittura, in alcuni casi, arbitraria.

Noi deputati socialisti siamo dell'avviso che questa legge preparerà il settore alle sfide della globalizzazione e della competitività. Tuttavia, in quanto autonomisti convinti vogliamo altresì sottolineare l'importanza di questa legge per la valorizzazione del ruolo dell'istituto regionale e per il rilancio della sua funzione. Infatti, è attribuito allo Stato il compito primario della programmazione, mentre sul territorio il compito della più specifica programmazione e gestione, con l'emanazione di una normativa più dettagliata, viene attribuito alla regione.

Ribadisco quindi il nostro voto favorevole e ci auguriamo che a livello territoriale si sappia applicare questa normativa con lo stesso spirito riformista.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Peretti. Ne ha facoltà.

ETTORE PERETTI. Signor Presidente, annuncio che il gruppo Misto-CCD si asterrà dal voto finale sul provvedimento, che definisce il quadro normativo per il settore fieristico, settore molto importante per la promozione e lo sviluppo dell'economia del nostro paese. Tuttavia, in sede di esame del provvedimento sono mancati il coraggio e la determinazione di approvare gli emendamenti proposti dai deputati della Casa delle libertà, volti a fare in modo che questo provvedimento definisse una normativa veramente innovativa per il settore fieristico. Ribadisco quindi l'astensione dal voto del mio gruppo (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO SARACA, *Presidente della X Commissione*. Signor Presidente, voglio ringraziare il relatore e il Comitato dei nove per il lavoro svolto e per la disponibilità manifestata nel capire le diverse ragioni politiche. Vorrei altresì ringraziare sia coloro i quali voteranno a favore di questo provvedimento sia quelli che esprimeranno un voto contrario su di esso per gli elementi di riflessione e di maturazione offerti.

(Coordinamento - A.C. 5051)

SERGIO FUMAGALLI, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO FUMAGALLI, *Relatore*. Signor Presidente, desidero proporre una correzione di forma all'articolo 10, comma 4, come modificato dall'emendamento 10.28 della Commissione. In esso le parole: « a norma dell'articolo 2498 » devono essere sostituite dalle seguenti: « a norma dell'articolo 2343 ».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito che sono apportate le correzioni di forma testè specificate dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5051)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta di legge n. 5051, di cui si è testè concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 1375-1775-2129-2204 — « Legge quadro sul settore fieristico » (*approvata, in un testo unificato, dalla X Commissione permanente del Senato*) (5051):

Presenti	381
Votanti	223
Astenuti	158
Maggioranza	112
Hanno votato sì	215
Hanno votato no	8.

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Sono pertanto assorbite le proposte di legge nn. 337-1730-2006-2573-2786-4692.

**Annunzio di un'informativa urgente
del Governo.**

PRESIDENTE. Colleghi, avverto che domani, in tarda mattinata, il Governo verrà in aula a riferire sui fatti accaduti in Albania.

**Per la risposta a strumenti del sindacato
ispettivo e sull'ordine dei lavori.**

GIOVANNI SAONARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI SAONARA. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare la risposta alle interpellanze n. 2-02515, n. 2-02569 e n. 2-02614 da me presentate.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di sollecitare la risposta, onorevole Saonara.

CARLO GIOVANARDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, credo sia opportuno che la Camera dei deputati ricordi un fatto importante avvenuto ieri: mi riferisco all'assoluzione di un ex ministro dell'interno di questa Repubblica, Antonio Gava, che nel lontano 1993, insieme ad un ex Presidente del Consiglio, l'onorevole Giulio Andreotti, e a un altro ministro della Repubblica, l'onorevole Riccardo Misasi — che, purtroppo, nel frattempo è deceduto —, furono quasi contestualmente colpiti dalla stessa accusa, quella di concorso esterno e in qualche caso addirittura concorso con la malavita organizzata.

Perché affermo che questa assoluzione non deve passare sotto silenzio in que-

st'aula? Perché se fossero state fondate le accuse che allora vennero mosse a questi tre autorevolissimi uomini politici che avevano ricoperto cariche di vertice in questo Stato (Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e quindi responsabile dell'ordine pubblico e di quella macchina delicata che è il Ministero dell'interno), allora la storia della nostra Repubblica, la storia di questo Parlamento, di questa Assemblea e di Governi che hanno connotato la storia della Repubblica italiana sarebbero in qualche modo apparse come emanazione di fenomeni criminali e malavitosi.

Già da allora, per la verità, queste accuse ci apparvero infondate e inverosimili. Con sentenze della magistratura — e cioè vale per Riccardo Misasi, per Giulio Andreotti e per Antonio Gava — si è sgombrato il campo da queste infamanti accuse e si è dimostrato che la storia del nostro paese, di quei Governi e di quegli uomini non era una storia criminale e che anzi questi uomini hanno subito — oggi possiamo dirlo! — una sorta di persecuzione giudiziaria come è accaduto nei decenni passati ad altri uomini della democrazia cristiana: penso ad Aldo Moro ma anche ai periodi difficili del dopoguerra, alla stagione delle brigate rosse, a uomini che hanno militato nella democrazia cristiana e che hanno pagato con la loro vita un'aggressione qualche volta fisica e qualche volta una eliminazione per odio ideologico. Ebbene, credo che a queste vittime della democrazia si debbano anche aggiungere persone che per otto anni della loro vita hanno subito un'accusa infamante, le quali con grande dignità, fermezza e senso dello Stato e delle istituzioni, hanno accettato questo calvario giudiziario che alla fine, per tutti, si è risolto con la prova provata della loro completa estraneità ai fatti che erano stati loro addebitati.

Credo allora che questo sia un bel giorno non per i cristiani democratici, non per il centro cristiano democratico e per chi si sente erede di quella tradizione, ma per il Parlamento italiano, per l'Italia. Quelle nubi, quei sospetti, quelle ombre,

quelle accuse che avevano messo in crisi non soltanto al suo interno la nostra democrazia e avevano fatto apparire il nostro come un paese che aveva una storia di collusione tra criminalità e potere politico, essendo definitivamente cadute ridanno non solo a quegli uomini (a Gava, ad Andreotti, a Misasi) ma anche all'intero Parlamento e alla storia di questo paese una dignità che qualche avventata iniziativa di procura aveva messo duramente a rischio facendo apparire l'Italia diversa da quella che è stata in questi anni: un paese libero e democratico (*Applausi dei deputati dei gruppi misto-CCD e dei Popolari e democratici-Ulivo*).

ANTONIO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO RIZZO. Signor Presidente, vorrei pregare la Presidenza di sollecitare la risposta del Governo all'interpellanza n. 2-02657, presentata il 18 ottobre riguardante la ricostruzione nelle zone colpite dall'alluvione del 1998, e in modo particolare la zona di Sarno.

MARIO BORGHEZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO BORGHEZIO. Presidente, data l'urgenza della questione vorrei invitare la Presidenza a sollecitare la risposta del Governo ad un'interpellanza presentata quest'oggi e rivolta al Presidente del Consiglio e al ministro della giustizia sulla questione dei mutui bancari.

Premesso che, mentre noi stiamo parlando, si sta svolgendo (o si è svolta nella giornata di ieri) presso molti gruppi parlamentari un'attività di *lobbying* da parte dell'ABI per convincere i gruppi stessi ad avere un atteggiamento morbido verso le nuove norme che il Governo vorrebbe varare per far caducare, diciamo così, gli effetti positivi per gli interessi diffusi dei cittadini che hanno stipulato dei mutui e

che sono stati soggetti alle pratiche usuarie da una parte rilevante del sistema bancario italiano, con la suddetta interpellanza vorremmo chiedere al Ministero della giustizia di provvedere con una circolare a far conoscere a tutte le cancellerie delle esecuzioni immobiliari dei tribunali di questo paese il testo della recente sentenza della Corte costituzionale e della suprema Corte di cassazione, per mettere finalmente fine alle vendite dei beni immobiliari degli esecutati privati e delle aziende sulla base del conteggio di interessi praticati ben oltre il tasso soglia stabilito con la legge n. 108 del 1996 da questo Parlamento, con tassi cioè superiori del 20 e addirittura in qualche caso del 30 e del 40 per cento.

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, più che un sollecito la mia vuole essere un'amara constatazione.

Nelle scorse settimane è stato chiuso il consolato italiano di Locarno, che serve gli italiani residenti nel Canton Ticino ed è situato in un immobile di proprietà della comunità italiana costruito nel 1923, per il cui funzionamento lo Stato spende meno di un miliardo all'anno. Ho presentato due interrogazioni, ho chiesto che ne fosse sollecitato lo svolgimento, mi è stata data anche conferma della sollecitazione, ma il ministro degli esteri non ha ancora risposto. Nel frattempo il consolato è stato chiuso. Così facendo la funzione del parlamentare risulta vieppiù svilita! La ringrazio.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERALFONSO FRATTA PASINI. Signor Presidente, anch'io la prego di sollecitare la risposta alla mia interrogazione n. 4-23781 del 30 aprile 1999, riguardante

le opportunità per l'imprenditoria femminile, e specificatamente la vicenda di una signora di Verona, con la quale ho denunciato un episodio curioso: il Governo ha stanziato zero lire pari a zero euro in favore di questa imprenditrice! Prego pertanto la Presidenza di sollecitare la risposta.

FORTUNATO ALOI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, intendo anch'io chiedere alla Presidenza di sollecitare la risposta a tre atti ispettivi che rivestono una somma urgenza. Il Governo non si sta assumendo le dovute responsabilità, dal momento che non dà alcuna risposta a questi fatti rilevanti.

Il primo atto riguarda la mia mozione n. 2-02483 pubblicata il 15 giugno scorso, sottoscritta da altri trenta parlamentari, avente ad oggetto il ponte sullo stretto di Messina. Sinceramente, non si riesce a capire quale sia l'orientamento del Governo, posto che i presidenti delle regioni Calabria e Sicilia, in una riunione a Villa San Giovanni, si sono espressi a favore della realizzazione di un'opera estremamente importante non solo per le due regioni interessate. Si dice che si è in attesa del parere degli *advisor*, il che allungherà inevitabilmente i tempi. Si sta menando il can per l'aia! Perché il Governo non assume alcuna decisione in senso negativo o positivo? Ci dica qual è il suo orientamento, perché l'opinione pubblica deve capire esattamente cosa sta succedendo.

Il secondo atto è un'interrogazione riguardante un altro argomento scottantissimo: il concorso per notai. Ho denunciato la situazione sulla base degli elementi emersi dai numerosi ricorsi presentati per « eventuali irregolarità » — uso un eufemismo — , di cui hanno parlato gli organi di stampa compreso il quotidiano *Il Tempo* che gli ha addirittura dedicato un articolo a cinque colonne. Esistono fatti e gravi irregolarità che dovranno essere verificate e non si capisce perché il

ministro per la giustizia non debba spiegare come stanno effettivamente le cose.

Il terzo strumento riguarda un argomento sul quale ho presentato anche una proposta di legge: l'infibulazione. Ho segnalato ripetutamente in quest'aula l'esistenza di tale drammatica questione, di questa barbarie subita da donne islamiche di un certo orientamento, africane, di ampie aree: 130 milioni di donne hanno subito questa barbarie.

Rivendico la paternità della prima proposta di legge in materia (che risale ad un anno fa), anche se ciò non significa nulla perché essa è stata sottoscritta da decine e decine di parlamentari. Ricordo, poi, che questa barbarie viene praticata anche in Italia da alcune donne provenienti da paesi che si affacciano sulle rive del Mediterraneo, con il coinvolgimento di ambienti della sanità del nostro paese. Mi auguro che si possano avere notizie al riguardo e che, comunque, il Governo risponda su tale problema, che comincia a porsi anche in Europa e del quale ieri ha parlato anche il Presidente del Consiglio.

Se di fronte ai tre argomenti che ho indicato (ponte sullo Stretto, concorso per notaio, infibulazione) il Governo non ritiene di dover rispondere, come giustamente ha sottolineato il collega che mi ha preceduto, chiedo a me stesso ed agli amici del Governo quale debba essere la funzione del parlamentare.

Mi rivolgo a lei, onorevole Presidente, affinché si renda interprete di tale esigenza. Al di là della risposta o della letterina degli uffici (certo non sono loro i responsabili), resta il fatto importante che il momento burocratico non basta. Si tratta di tre questioni di grande rilievo sulle quali è necessario che il Governo dia in aula una risposta chiara, perché noi non lasceremo trascorrere il tempo né demorderemo mai.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

DOMENICO GRAMAZIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO GRAMAZIO. Signor Presidente, pongo alla sua attenzione — ma credo non ve ne sia bisogno — il fatto che oggi i quotidiani italiani riportano ampiamente in prima pagina le dichiarazioni dell'attuale ministro della sanità, professor Veronesi: da quanto si desume dalle notizie riportate sulla stampa, tali dichiarazioni vanno nel senso della liberalizzazione totale delle droghe in Italia.

Il ministro Veronesi non è un parlamentare e, pertanto, forse non sente il diritto-dovere di confrontarsi nelle Commissioni parlamentari (mi riferisco alla XII Commissione affari sociali) o in aula. Tali dichiarazioni, che qualcuno sostiene non essere vere o essere state male interpretate, aprono oggi i quotidiani italiani.

In un'interrogazione presentata oggi a firma mia e del collega Conti, chiediamo che il ministro della sanità venga nelle competenti Commissioni parlamentari o in aula e si confronti sulle sue dichiarazioni. È vero, lo ripeto, che egli non è abituato al confronto parlamentare ma, essendo ministro della sanità, ritengo che oltre a rilasciare tali dichiarazioni, che fanno scalpore in positivo o in negativo (per noi nettamente in negativo), credo che egli debba sentire il diritto-dovere di venire in quest'aula e che lei, Presidente, debba sentire il diritto-dovere, a nome della Camera, di convocarlo affinché chiarisca le sue posizioni. Se, infatti, tali posizioni fossero in accordo con quelle del Governo, si tratterebbe di una presa di posizione ufficiale; se, invece, si trattasse della posizione del solo professor Veronesi, il ministro dovrebbe venire in quest'aula a confrontarsi.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico della sua richiesta.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, intervengo per sollevare due questioni. Anzitutto, vorrei chiedere alla Presidenza

di sollecitare la risposta all'interrogazione n. 4-29723 presentata da me e dal collega Molinari.

La seconda questione: il collega Giovanardi ha sollevato un problema serio ed anch'io ritengo che sarebbe opportuno che si facesse una riflessione al riguardo. Mi riferisco al problema, a noi tutti noto, delle assoluzioni di autorevoli uomini di Stato da accuse infamanti. La questione deve però essere affrontata correttamente: vi è un problema che attiene al valore storico o politico delle sentenze e al risultato finale dei processi, che è l'oggetto del giudizio che viene espresso — purtroppo anche in questi giorni — in maniera sciagurata da parte dell'onorevole Berlusconi sull'operato della magistratura.

È un modo scorretto di porre la questione perché, sia che si tratti di un giudizio politico sia che si tratti di un giudizio storico, appare quanto meno infondato ed anacronistico il richiamo al dibattito nell'aula parlamentare, perché noi certamente non siamo in condizioni di fare la storia di quanto è accaduto e perché non deve essere quest'Assemblea ad esprimere un giudizio politico sull'operato della magistratura.

Se, invece, quella vuole essere una manifestazione di solidarietà nei confronti di amici che hanno superato una pagina difficile, penso che il collega Giovanardi farebbe torto all'intelligenza di tanti colleghi deputati che mai e poi mai avevano immaginato che quelle accuse infamanti potessero essere vere. Vi è stato questo caso e vi è stato quello di Andreotti: eravamo tutti convinti che si trattasse di accuse infondate!

Signor Presidente, riguardo a tali questioni deve essere chiaro che un atteggiamento sereno e responsabile, anche di noi deputati, deve essere quello più « ordinario » di comprendere che vi sono delle procedure in base alle quali, in presenza di dubbi e sospetti, la magistratura fa delle indagini, promuove dei giudizi e svolge un procedimento alla fine del quale c'è una sentenza; nel caso di innocenti, una sentenza di proscioglimento!

Credo che in questi casi bisognerebbe avere la dignità che hanno avuto queste persone che, quando la storia darà il giudizio finale, saranno segnalate proprio per il loro comportamento positivo. Senza andare alla televisione ogni 24 secondi a criticare la magistratura e senza attaccare violentemente i tribunali che le processavano, si sono sottoposti con grande dignità ai procedimenti democratici che in un paese democratico sono previsti dalle regole della democrazia ed oggi (viva Dio!) per loro vi è un giudizio positivo; per me, che non ho mai avuto dubbi, vi è la conferma che si trattava di galantuomini e tutto è finito lì!

Se poi noi vogliamo tirare in ballo queste cose per arrivare ad altre valutazioni, vorrei dire al collega Giovanardi che si fa un danno irreversibile quando non si ha la serenità istituzionale per distinguere giudizi politici e storici e strumentalismi elettorali e si compromette la tenuta istituzionale della nazione mettendo in discussione il valore delle sentenze dei tribunali — lasciamo stare le indagini della polizia giudiziaria e degli stessi procuratori della Repubblica — perché sarebbero anch'esse delle deliberazioni politiche. Per chi legge un po' le cronache parlamentari, risulterà evidente che indubbiamente « caliamo » questo periodo in un periodo prefascista.

Credo che noi dobbiamo reagire a queste impostazioni dicendo al collega Giovanardi che è giusto discutere della questione, ma in termini chiari perché io non voglio appartenere ad una Camera dei deputati che in qualche modo apra la possibilità ad una nuova fase « mussoliniana » di vita del nostro paese.

FRANCO GERARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta del ministro dell'interno alla interrogazione n. 4/29947 del 25 maggio 2000, relativa ad una corretta applicazione dei

provvedimenti di finanza locale da parte di un ente locale e del comitato di controllo. La ringrazio.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto onorevole Gerardini.

Sospendo la seduta, che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo di questa sera.

Ricordo che alle 15,30 è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 21,05.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Calendario dei lavori dell'Assemblea
per il mese di dicembre 2000.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 24, comma 3, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre 2000:

Venerdì 1° dicembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge n. 7403 (decreto-legge n. 311) – Differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del consiglio di presidenza della giustizia tributaria (*scadenza: 30 dicembre 2000*) (da inviare al Senato);

Disegno di legge n. 7446 (decreto-legge n. 291) – Proroga disciplina articolo 567 c.p.c. relativa a istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (*scadenza: 18 dicembre 2000*) (approvato dal Senato);

Lunedì 4 dicembre (pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge n. 7431 (decreto-legge n. 279) – Aree a rischio idrogeologico (*scadenza: 11 dicembre 2000*) (approvato dal Senato);

Proposta di legge n. 7292 – Diffamazione a mezzo stampa;

Proposta di legge n. 5808 – Modifiche al testo unico immigrazione e condizione dello straniero;

Martedì 5 dicembre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni;

Martedì 5 (ore 10,30-14 e 16-21), mercoledì 6 (ore 9-14 e 16-21) e giovedì 7 dicembre (ore 9-14):

Seguito dell'esame:

Disegno di legge n. 7431 (decreto-legge n. 279) – Aree a rischio idrogeologico (*scadenza: 11 dicembre 2000*) (approvato dal Senato);

Disegno di legge n. 7403 (decreto-legge n. 311) – Differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del consiglio di presidenza della giustizia tributaria (*scadenza: 30 dicembre 2000*) (da inviare al Senato);

Disegno di legge n. 7446 (decreto-legge n. 291) – Proroga disciplina articolo 567 c.p.c. relativa a istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (*scadenza: 18 dicembre 2000*) (approvato dal Senato);

Proposta di legge n. 5808 – Modifiche al testo unico immigrazione e condizione dello straniero;

Proposta di legge n. 7292 – Diffamazione a mezzo stampa;

Proposta di legge n. 5003 ed abbinate – Legge quadro sul turismo (approvata dal Senato);

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi;

Seguito dell'esame della proposta di legge n. 5381 ed abbinata — Protezione umanitaria e diritto d'asilo (*approvata dal Senato*);

Mercoledì 6 dicembre (ore 15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

Giovedì 7 dicembre (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni;

Lunedì 11 dicembre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Disegno di legge n. 7115 — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*collegato alla manovra finanziaria*) (*approvato dal Senato*);

Programma quinquennale di attuazione della riforma dei cicli scolastici;

Disegno di legge n. 7042 ed abbinata — Riordino dei servizi pubblici locali (*approvato dal Senato — collegato alla manovra finanziaria*);

Disegno di legge n. 7459 (decreto-legge n. 341) — Disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza della giustizia (*scadenza 23 gennaio 2001 — da inviare al Senato*);

Disegno di legge n. 6898 — Contributo al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono;

Disegno di legge n. 6333 — Contrabbando tabacchi lavorati;

Proposta di legge n. 2997-B — Consigli degli italiani all'estero;

Disegno di legge n. 5651 — Tutela lavori atipici (*approvato dal Senato*);

Martedì 12 dicembre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni;

Martedì 12 (ore 15-21), mercoledì 13 (ore 9-14 e 16-21) e giovedì 14 dicembre (ore 9-14):

Seguito dell'esame:

Programma quinquennale di attuazione della riforma dei cicli scolastici (*con votazione di strumenti di indirizzo*);

Disegno di legge n. 7459 (decreto-legge n. 341) — Disposizioni urgenti per l'efficacia e l'efficienza della giustizia (*scadenza 23 gennaio 2001 — da inviare al Senato*);

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi;

Seguito dell'esame:

Disegno di legge n. 7042 ed abbinata — Riordino dei servizi pubblici locali (*approvato dal Senato — collegato alla manovra finanziaria*);

Disegno di legge n. 7115 — Disposizioni in materia di apertura e regolazione dei mercati (*collegato alla manovra finanziaria*) (*approvato dal Senato*);

Disegno di legge n. 6898 — Contributo al Fondo multilaterale per il Protocollo di Montreal per la protezione della fascia di ozono;

Disegno di legge n. 6333 — Contrabbando tabacchi lavorati;

Proposta di legge n. 2997-B — Consigli degli italiani all'estero;

Disegno di legge n. 5651 — Tutela lavori atipici (*approvato dal Senato*);

Mercoledì 13 dicembre (15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata;

Giovedì 14 dicembre (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni;

Venerdì 15 dicembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali:

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi;

bovina (scadenza 20 gennaio 2001 — da inviare al Senato);

Proposta di legge n. 5978 ed abbinate (tra cui la proposta di legge n. 6382 — *Ragazzi in Aula 1999*) — Midollo osseo (approvata dal Senato);

Lunedì 18 dicembre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali:

Proposta di legge n. 5476 — Difesa d'ufficio — e proposta di legge n. 5477 — Gratuito patrocinio;

Disegno di legge n. 7208 — Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet;

Disegno di legge n. 6413 ed abbinate — Politica e strumenti di cooperazione allo sviluppo (approvato dal Senato);

Proposta di legge n. 769 ed abbinate — Associazioni e società sportive dilettantistiche;

Martedì 19 dicembre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni;

Martedì 19 (10,30-14 e 15-21), mercoledì 20 (9-14 e 16-21) e giovedì 21 dicembre (antimeridiana e pomeridiana, con eventuale prosecuzione notturna):

Seguito dell'esame:

Disegno di legge n. 7463 (decreto-legge n. 335) — Encefalopatia spongiforme bovina (scadenza 20 gennaio 2001 — da inviare al Senato);

Proposta di legge n. 5978 ed abbinate (tra cui la proposta di legge n. 6382 — *Ragazzi in Aula 1999*) — Midollo osseo (approvata dal Senato);

Proposta di legge n. 5476 — Difesa d'ufficio — e proposta di legge n. 5477 — Gratuito patrocinio;

Disegno di legge n. 7208 — Disciplina relativa alla fornitura di servizi di accesso ad Internet;

Disegno di legge n. 6413 ed abbinate — Politica e strumenti di cooperazione allo sviluppo (approvato dal Senato);

Proposta di legge n. 769 ed abbinate — Associazioni e società sportive dilettantistiche.

Seguito dell'esame degli argomenti previsti in calendario e non conclusi.

Nel corso della settimana, nelle date che saranno successivamente stabilite in relazione ai tempi di trasmissione dei testi dal Senato, avranno luogo la discussione sulle linee generali ed il seguito dell'esame dei disegni di legge n. 7328-bis — legge finanziaria per il 2001 — e n. 7329 — Bilancio di previsione (ove trasmessi con modifiche dal Senato);

Mercoledì 20 dicembre (15-16):

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Il termine per la presentazione degli emendamenti alla proposta di legge n. 5891 — Istituti di patronato (approvata dal Senato), iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, è fissato alle ore 9 di domani, giovedì 30 novembre.

La Presidenza si riserva di inserire in calendario l'esame del disegno di legge n. 6661-B — Legge comunitaria per il 2000 (già approvato dalla Camera e modificato dal Senato).

Il Presidente si riserva di inserire in calendario disegni di legge di ratifica conclusi dalle Commissioni e documenti in materia di insindacabilità conclusi dalla Giunta.

L'organizzazione dei tempi di esame degli argomenti iscritti in calendario sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 30 novembre 2000, alle 9,30.

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernenti disposizioni sanzionatorie contro le immigrazioni clandestine in transito (5506).

— *Relatore:* Meloni.

2. — *Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge:*

S. 2653 — CALDEROLI; CACCAVARI ed altri; MUSSOLINI; GAMBALE; SAIA ed altri: Disciplina della professione di odontoiatra (*Approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (*Testo formulato dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente*) (72-427-1111-1362-1945/B).

— *Relatore:* Cè.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3384 — Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede in Roma (*Approvato dal Senato*) (5273).

— *Relatore:* Rivolta.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

PROCACCI; STORACE; TATTARINI e NARDONE; RALLO; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; SIMEONE ed altri; BIONDI

ed altri; PROCACCI: Disciplina della detenzione dei cani pericolosi e disposizioni per il divieto di combattimenti fra animali (59-792-4694-5706-6583-6591-7109-7116).

— *Relatore:* Cento.

5. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 2819-2877-2940-2950-2957 — D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; d'iniziativa dei Senatori: PELELLA ed altri; MANFROI ed altri; MINARDO; BONATESTA ed altri: Nuova disciplina per gli istituti di patronato e di assistenza sociale (*Approvati in un testo unificato dal Senato*) (5891).

e della abbinata proposta di legge: LUCÀ ed altri (4083).

— *Relatore:* Lucà.

(ore 12)

6. — Informativa urgente sulla situazione politica in Albania.

(ore 14)

7. — Interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 21,10.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 28 novembre 2000, a pagina 38, seconda colonna, quarantasettesima riga, nell'intervento del deputato Taradash, la parola « risponda » si intende sostituita dalla parola « corrisponda ».

CONTINGENTAMENTO DEI TEMPI DI ESAME DEGLI ARGOMENTI
ISCRITTI IN CALENDARIO

**PDL 5808 – MODIFICHE AL T.U. DELLE DISPOSIZIONI CONCERNENTI LA DISCIPLINA
DELL'IMMIGRAZIONE
(TEMPO COMPLESSIVO: 20 ORE E 55 MINUTI)
DISCUSSIONE GENERALE: 10 ORE E 25 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore per la maggioranza	30 minuti
Relatori di minoranza	40 minuti
Governo	25 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Interventi a titolo personale	1 ora e 30 minuti (con il limite massimo di 18 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato)
Gruppi	6 ore
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 7 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>54 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>50 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>43 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>41 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>36 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>35 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>35 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora e 10 minuti
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>12 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>8 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>6 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>4 minuti</i>

SEGUITO ESAME: 10 ORE E 30 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:

Relatore per la maggioranza	30 minuti
Relatori di minoranza	40 minuti
Governo	20 minuti
Richiami al regolamento	10 minuti
Tempi tecnici	1 ora
Interventi a titolo personale	1 ora e 20 minuti (<i>con il limite massimo di 14 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato</i>)
Gruppi	5 ore e 30 minuti
<i>Democratici di sinistra–l'Ulivo</i>	<i>1 ora e 12 minuti</i>
<i>Forza Italia</i>	<i>55 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>48 minuti</i>
<i>Popolari e democratici–l'Ulivo</i>	<i>39 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>35 minuti</i>
<i>UDEUR</i>	<i>27 minuti</i>
<i>Comunista</i>	<i>27 minuti</i>
<i>I Democratici–l'Ulivo</i>	<i>27 minuti</i>
Gruppo Misto	1 ora
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>12 minuti</i>
<i>Verdi</i>	<i>11 minuti</i>
<i>CCD</i>	<i>11 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>Rinnovamento italiano</i>	<i>5 minuti</i>
<i>CDU</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Federalisti liberaldemocratici repubblicani</i>	<i>3 minuti</i>
<i>Patto Segni riformatori liberaldemocratici</i>	<i>3 minuti</i>

PDL 7292 – DIFFAMAZIONE A MEZZO STAMPA**(TEMPO COMPLESSIVO: 15 ORE E 35 MINUTI)****DISCUSSIONE GENERALE: 7 ORE E 35 MINUTI, COSÌ RIPARTITI:**

Relatore	20 minuti
Governo	20 minuti